



MERIGHI

«Bici sotto i portici, solo brevi corridoi»



Il vicesindaco chiarisce la posizione della giunta sulla proposta di Natali (Pd): «Pensiamo a dei raccordi corti tra le piste»

Naccari a pagina 6

«Bici sotto i portici? Mai pensato»

Il vicesindaco Merighi: «Solo in brevi tratti, per collegare le piste ciclabili»

di MATTEO NACCARI

LE BICICLETTE viaggeranno liberamente sotto i portici?

«No: non l'abbiamo mai pensato» risponde Claudio Merighi, vicesindaco.

Marcia indietro?

«E su cosa? La giunta non vuole certo trasformare i portici di via Indipendenza in una pista ciclabile. Mai detto».

La proposta di Paolo Natali, consigliere comunale del Pd, sembra andare però in questa direzione. E lei non l'ha bocciata apertamente.

«Chiariamo. La nostra idea non è 'girare in bici sotto i portici'. Il codice della strada lo vieta. In consiglio comunale ho spiegato che ci dovrebbero però essere delle eccezioni: permettere il transito in tratti di portico per assicurare una continuità tra le piste ciclabili sulla strada».

Corridoi?

«Esatto. Già ora esistono passaggi autorizzati, ad esempio, per automobili o motorini che entrano nei garage. La stessa cosa si potrebbe fare per le biciclette».

Non sono pericolosi per chi fa shopping? I commercianti temono incidenti.

«Andrebbero delimitati, segnalati con cartelli, potrebbero essere passaggi più o meno lunghi, anche qualche metro, si valuterà a seconda dei casi, tenendo conto delle entrate di abitazioni e negozi. Però è diverso dall'affermare che pensiamo di permettere ai ciclisti di fare ciò che vogliono».

Sono state proposte pure piste ciclabili contromano.

«In via Zamboni c'è già. E' protetta da paletti. Questa è la linea. Vorrei fossero chiari i principi che stiamo seguendo».

Spieghi, c'è confusione.

«Primo: puntiamo a sostenere la mobilità ciclabile e a promuovere l'uso dei mezzi alternativi all'auto. Secondo: va aumentata la protezione di ciclisti e pedoni».

Non è facile: pedalando su una 'due ruote' in centro si rischia...

Alza la mano e apre un foglietto: «Ecco i dati della polizia municipale. Nel 2008, 191 ciclisti hanno avuto un incidente e sono rimasti feriti, 4 sono finiti all'ospedale in prognosi riservata, 4 sono morti. A oggi, nel 2009, i feriti sono 131, i

morti 4».

Quindi?

«La nostra non è una posizione ideologica, vogliamo più sicurezza. In commissione consiliare, Paolo Natali inizierà la discussione su questi punti e sull'estensione delle piste ciclabili, poi andremo avanti».

Obiettivi?

«Dal 2004 al 2008, in città la rete di piste è cresciuta da 77 a 120 chilometri. E' una tendenza che va incrementata».

Dove? In centro o in periferia? Le disegnerete sui marciapiedi o le realizzerete protette, magari riducendo lo spazio per le auto?

«Nelle nuove urbanizzazioni devono essere previste fin da subito. Poi, se ne possono realizzare protette su strada o sui marciapiedi, allargandoli, come avviene in tutta Europa».

Il problema è il cuore della città.

«Ecco, lì si può usare il modello di pista delimitata da paletti, come in via Zamboni o in Strada Maggiore davanti al portico dei Servi, perché no prolungando quelle già esistenti. Occorrono soldi, però. Non pochi».



Sono costose?

«I paletti di ghisa utilizzati per proteggerle, concordati con la Soprintendenza, hanno un prezzo di 500 euro al pezzo. Sapete quanti ce ne sono in Strada Maggiore?».

Sono una novantina...

«E' semplice fare i calcoli».

Sembra che le auto siano un nemico per la giunta.

«Noi non ce l'abbiamo con le automobili, ma contro chi con l'automobile passa col semaforo rosso, creando pericolo agli altri».

Lorenzo Tomassini, capogruppo del Pdl pensa a un referendum.

«Ricordo che Tomassini ha presentato molti ordini del giorno anti photored (i 'vigili elettronici' che multano chi 'brucia' i semafori)...mi sembra che il centrodestra pensi solo a difendere chi passa col rosso e non ciclisti e pedoni».

Al Carlino è arrivata una montagna di messaggi di protesta contro il via libera 'selvaggio' alle due ruote.

«I bolognesi sono giustamente ge-

losi dei portici e dell'uso che se ne fa. Ripeto, il progetto è un altro».

E si lamentano di chi in bicicletta va sotto i portici. Nonostante sia vietato.

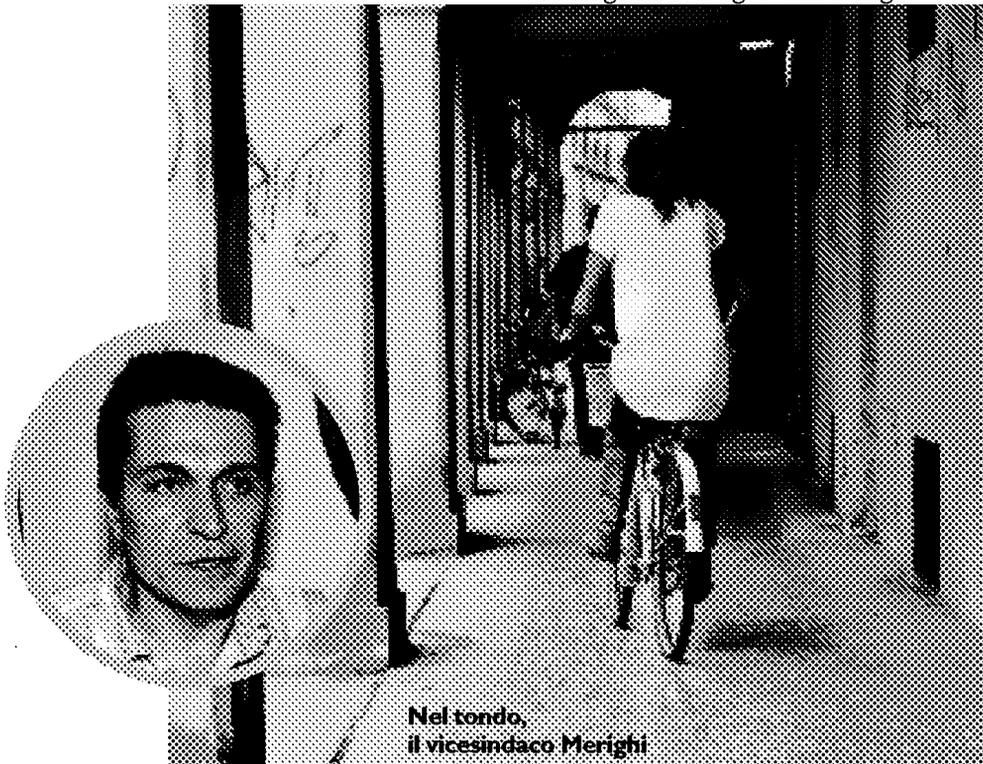
«Infatti è un gesto di scarso senso civico».

Chiedono più controlli da parte della polizia municipale.

«Ci sono».

Multe?

«Nel 2008 sono state 25, nel 2009, fino a oggi, siamo a quota 24».



Nel tondo, il vicesindaco Merighi

CONFEDILIZIA: «ANDIAMO AL TAR»

I no sono ancora tanti. Se l'Uppi si oppone decisamente, la Confedilizia prepara già al ricorso al Tar. La Fiaip, la federazione degli agenti immobiliari, sostiene che «le bici sotto i portici, aumentando la pericolosità, fanno anche diminuire il valore degli immobili». No anche dalla 'verde' Daniela Guerra che la giudica una «boutade estemporanea e superficiale». Indecisi solo i dipietristi. Mura è per il no, Nanni più possibilista.

